



Chimica e ambiente. Il nuovo impianto di Solvay a carboni attivi

Solvay investe in Piemonte, impianto a carboni attivi

Industria e ambiente

Sito di filtrazione in grado di trattare fino a 3.700 metri cubi di acqua all'ora

Filomena Greco

TORINO

Un investimento da 26 milioni di euro che rappresenta un passo verso il traguardo dello «zero tecnico» di emissioni nel sito Solvay di Spinetta Marengo, in provincia di Alessandria. Il Gruppo belga, che in Italia conta 5 stabilimenti, il Centro di ricerca e sviluppo a Bollate e 1.800 addetti in totale, ha presentato il cantiere dell'impianto a carboni attivi, destinato al trattamento delle acque industriali. Esteso su una superficie pari ad un ettaro, l'impianto è formato da 40 colonne di filtrazione in grado di trattare fino a 3.700 metri cubi di acqua all'ora.

Secondo gruppo nel settore della chimica in Italia e primo per numero brevetti, Solvay ha fatto nel sito piemontese investimenti per un totale di

40 milioni, nell'ultimo anno, destinati alla sostenibilità ambientale. L'anno scorso, su un'area adiacente a quella che ospita l'intervento appena presentato, è stato avviato anche l'impianto ad osmosi inversa per il trattamento dei reflui acquosi, con una capacità di 40 metri cubi all'ora. Impianto che separa i tensioattivi delle acque, riutilizzabili nei processi industriali del sito.

«Lo stabilimento di Spinetta Marengo con i suoi mille addetti – spiega Andrea Diotto, site manager di Solvay – è tra i più importanti al mondo per il Gruppo grazie all'alta specializzazione nella produzione di polimeri speciali ad alte prestazioni». Nello stabilimento del Sud del Piemonte dunque non si producono *commodities* ma si sviluppano nuove tipologie di materiali essenziali per tecnologie emergenti come ad esempio quelle per l'idrogeno e le fuel cells. Si chiama Aquivion l'impianto prototipo – 9,5 milioni di investimento – presentato

Investimento da 26 milioni per lo «zero tecnico» di emissioni nel sito di Spinetta Marengo

ad aprile scorso, per lo sviluppo di una tecnologia innovativa di produzione di materiali per membrane polimeriche integrabili nella filiera dell'idrogeno verde. Un filone industriale importante, capace di intercettare la filiera a più livelli: la produzione di energia dall'idrogeno (*fuel cells*), la produzione di idrogeno da elettrolizzatori e infine i dispositivi per lo stoccaggio di energia. «Il tipo di polimero che stiamo sviluppando – spiega Diotto – serve per realizzare membrane per fuel cells altamente permeabili ai protoni, una tecnologia necessaria per chiudere il circuito elettrico e generare energia da idrogeno, scaricando vapore acqueo. Lo stesso materiale viene usato negli elettrolizzatori che dall'acqua producono idrogeno». L'impegno concreto di Solvay a Spinetta Marengo in ambito di sostenibilità, comunica la società in una nota, riguarda anche «il progressivo raggiungimento degli obiettivi concordati con gli Enti per la bonifica interna al sito e l'attuazione del Piano di Caratterizzazione per la bonifica esterna, senza dimenticare la riduzione dell'80% delle emissioni di gas serra e il potenziamento della capacità della barriera idraulica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA